

Praia a Mare: mercoledì il via alle operazioni

Marlane, l'area dell'ex fabbrica sarà di nuovo passata al setaccio

Verifiche a distanza di 12 anni dalle prime analisi dell'Arpacal

Francesco Maria Storino

PAOLA

L'area dell'ex fabbrica Marlane e l'esterno della fabbrica saranno nuovamente setacciati. Il via alle operazioni avrà luogo mercoledì a distanza di dodici anni dalle prime analisi dell'Arpacal. I risultati dei primi prelievi, avvenuti il 30 ottobre 2006, portarono alla luce concentrazioni di cromo, piombo e rame di gran lunga superiori ai valori previsti dalla normativa vigente.

Il nuovo capitolo di indagini, denominato Marlane 2, partirà dopo una fase di stallo causato dalla mancanza di copertura finanziaria per le prime operazioni. Il Gip ha assegnato, nell'ultima udienza in Tribunale, altri 180 giorni al professor Alessandro Gargini dell'Università di Bologna e al professor Ivo Pavan per depositare la consulenza. In aula per l'incidente probatorio si tornerà il 4 dicembre 2018. Tra circa quattro mesi. Mentre la perizia dovrà esse-

re presentata il 30 ottobre. In poco meno di due mesi quindi dovranno essere effettuati scavi e carotaggi, campionamenti. 107 sono le parti offese e 30 i decessi contestati. I dipendenti secondo l'accusa rappresentata dal procuratore capo Pierpaolo Bruni e dal sostituto Valeria Teresa Grieco, sarebbero morti dopo aver lavorato per anni in fabbrica. Altri nove si sarebbero invece ammalati di tumore.

L'area, di circa 25mila metri quadri, dove a quanto pare sono presenti ancora oggi sostanze e rifiuti nocivi, è stata oggetto di transazione stipulata tra il Comune di Praia a Mare e la Marzotto. Le consulenze hanno rilevato che le sostanze tossico-nocive e cancerogene sono presenti e possono percolare nella falda acquifera e quindi in mare. La Marzotto ha ceduto in transazione al comune di Praia

Si tornerà, invece, il 4 dicembre in Aula per l'incidente probatorio

a Mare un'area che quindi va bonificata e per farlo occorreranno milioni e milioni di euro. Il Comune pertanto dovrà agire in giudizio al fine di risolvere l'atto di transazione per vizio occulto ovvero far provvedere immediatamente alla bonifica.

La sentenza depositata l'1 febbraio 2018 nell'appello del primo procedimento Marlane riconosce in ogni caso che si è concretizzato il disastro ambientale. La Marlane avrebbe gestito in modo non corretto i rifiuti, mancando di effettuarne una selezione e di conferirli nei modi di legge in discarica o comunque di garantirne il giusto percorso di smaltimento, e in ogni caso, attesa la rilevata presenza di bidoni interrati, e di un numero elevato di sostanze tossiche rinvenute nel terreno, si tratta, a questo punto, di verificare se dalle analisi dei campioni effettuate, dall'esame dei registri di scarico, e da ogni altro valido elemento acquisito agli atti, sia possibile affermare che è avvenuta una contaminazione del terreno o delle acque sottostanti la fabbrica nel periodo non ancora caduto in prescrizione. ◀